

PROSTITUZIONE E SORTITE MINISTERIALI

Non toccate la Merlin, legge di civiltà

di MICHELE DI SCHIENA

La legge Merlin sulla prostituzione è stata un'ottima legge dell'Italia della ricostruzione e della speranza, di un Paese con una classe dirigente che in larga parte credeva nella Costituzione e voleva farla vivere nell'ordinamento giuridico, nella cultura e nel tessuto sociale. La proposta di riforma della ministra Livia Turco è uno dei tanti sintomi di una fase diversa, priva di grandi tensioni ideali e segnata da una politica che appare in ritirata sul fronte della promozione dei valori costituzionali, che non ha più il coraggio di immaginare un futuro migliore e che perciò rinuncia al cavallo alato della passione liberante e trasformatrice per ripiegare sul mesto ronzino della rassegnazione e dell'opportunismo. Sotto gli stimoli di una ideologia incline a mercificare ogni aspetto della vita, stiamo rischiando di imboccare una strada che ad ogni pie' sospinto ci propone la "reformatio in peius" di leggi avanzate che sono state il frutto di lunghe e dure lotte di emancipazione e di progresso: dalla stessa Costituzione repubblicana allo Statuto dei lavoratori, dai presidi normativi in favore dei senza lavoro e dei senza tetto alla disciplina di un servizio sanitario fondato su un modello universalistico; dalle disposizioni rivolte a mettere fine alla disumana segregazione nei manicomi dei malati di mente alla legge 20 febbraio 1958 n. 75, quella appunto oggi in discussione, che aboliva la regolamentazione del meretricio organizzato e dettava severe norme per la lotta contro lo sfruttamento della prostituzione.

Ed ogni volta che vanno in cantiere questi tentativi di "reformatio in peius" ascoltiamo lo stesso ritornello giustificativo: il sistema normativo va modificato perché i tempi sono cambiati, bisogna accantonare le inconcludenti utopie delle "anime belle", occorre fare i conti con certi fenomeni sociali negativi scegliendo il male minore. È un ritornello falso nel momento dell'analisi ed ipocrita in quello della enunciazione degli obiettivi, dal momento che le leggi criticate non hanno spesso funzionato come avrebbero dovuto perché tradite da una inadeguata volontà politica e perché le finalità delle controriforme non sono quelle di una maggiore salvaguardia degli interessi deboli e dei diritti violati ma quelle dell'accoglimento delle paure e degli egoismi di pseudomaggioranze più o meno silenziose che, secondo una riemergente cultura di stampo autoritario, sono inclini a combattere le piaghe sociali non tanto nelle cause che le generano quanto nelle loro manifestazioni esteriori che turbano e disturbano l'ordine e l'estetica.

Ma diamo uno sguardo alla legge Merlin che ha appunto vietato l'esercizio delle "case chiuse"

e che punisce chi recluta una persona al fine di farla prostituire o la induca a svolgere tale attività e chiunque "in qualsiasi modo favorisca o sfrutti la prostituzione". Questa legge che ha messo fine ad una disciplina, quella del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza del 1931, che consentiva l'esercizio delle case di "tolleranza" a condizione che venissero autorizzate dalle autorità di Polizia e prevedeva la schedatura delle donne dedite alla prostituzione stabilendo, tra l'altro, che non dovevano essere adibiti allo svolgimento delle attività di meretricio locali che, per la loro particolare ubicazione, potevano offrire "occasione a scandalo". La ministra Turco ed i suoi più o meno fedeli interpreti sembrano oggi caldeggiare il ritorno a questo malinconico passato e perciò prospettano l'ipotesi di consentire l'esercizio del meretricio in luoghi "separati", di permettere la costituzione di cooperative per una prostituzione "autogestita", di

no alle più modeste attività imprenditoriali e di commercio. E poi, l'eliminazione del reato di "favoreggiamento" non renderebbe più difficile la punizione dello "sfruttamento", facilitando le operazioni rivolte a far passare per semplice "agevolazione" l'utilizzo a fini di lucro e di profitto dell'altrui prostituzione? Non è stata infatti questa una (forse la più rilevante) delle ragioni per le quali il legislatore del '58 volle punire non solo lo sfruttamento ma anche il favoreggiamento del meretricio?

È vero, le cose non possono restare così come sono, ma la direzione di marcia non è quella indicata dalla ministra Turco. Invece di ritornare ad una prostituzione tollerata e regolata aggravando i già drammatici problemi, ciò che si dovrebbe fare è avviare una lotta senza quartiere, in attuazione proprio della legge Merlin, contro gli sfruttatori e gli schiavisti: basterebbero serie direttive ministeriali alle Prefetture e alle Questure ed un impegno degli organi di Polizia rivolto ad operare sistematici appostamenti, appropriati rilevamenti e conseguenti indagini che in tale settore, per la visibilità e la notorietà di quanto accade, non presentano di regola particolari difficoltà. Il discorso poi sulla necessità di introdurre nell'ordinamento la punizione dei clienti, patrocinato dall'on. Violante e da don Benzi, se condivisibile in linea di principio, si presenta delicato sul piano tecnico per la difficoltà di definire la fisionomia ed i confini di un simile reato, specialmente nel suo elemento psicologico in relazione al requisito della consapevolezza, probabilmente necessaria ma difficilmente provabile, dell'altrui sfruttamento della donna. Quanto infine al destino delle donne costrette dall'abbandono e dalla miseria ad esercitare la professione, la via da intraprendere dovrebbe essere quella della effettiva solidarietà e quindi della promozione di iniziative intese a liberare queste donne dal penoso commercio attraverso iniziali sovvenzioni e l'offerta di un vero lavoro.

Il presidente della Camera Violante dice che il Parlamento sarà chiamato ad approfondire il problema della prostituzione e del suo sfruttamento. È da sperare che ciò avvenga ma è da sperare anche che in quella sede nessuno voglia sostenere il varo di cooperative di "lavoro" per l'esercizio della prostituzione. E ciò per non assecondare un discorso abnorme anche sotto il profilo costituzionale, dal momento che il meretricio è estraneo alla nozione di lavoro, il quale, almeno secondo la concezione del nostro Statuto, è un valore fondativo della Repubblica in quanto attività umana che contribuisce al progresso materiale e spirituale della comunità ed è anche un diritto in quanto occupazione idonea a fornire utilità socialmente apprezzabili in cambio di un compenso tale da assicurare "una esistenza libera e dignitosa".

LA VIGNETTA



abolire il reato di favoreggiamento e di introdurre una regolamentazione previdenziale e fiscale del "lavoro" di meretricio. Si tratta di proposte che per certi versi risultano peggiorative anche rispetto alla disciplina precedente all'entrata in vigore della legge Merlin, perché allora i titolari delle case di prostituzione erano almeno noti, autorizzati e controllati, mentre oggi le ventilate cooperative finirebbero di fatto in balia di gruppi ed associazioni delinquenziali. È invero un'abnorme ingenuità il ritenere che le prostitute "non di lusso", quelle tante povere ragazze senza volto e senza mezzi che lasciano sulle nostre strade una scia di solitudine e di dolore, siano in grado da sole di mettersi insieme, di reperire idonei locali e di esercitare il meretricio al riparo delle ingerenze e delle violenze di una criminalità che in vaste zone del Paese impone il "pizzo" persi-

FUORI DAL CORO

Il fumo fa male? Ma fumare è esercizio di libertà individuale

di EZIO LEOZAPPA

Sorprendente, a dir poco, e fuori d'ogni logica l'enfasi trionfalistica sui recenti tentativi, da parte di responsabili del governo, di risolvere alcune problematiche di interesse sociale; il fumo, per primo. Proibire di fumare in luoghi pubblici, è agire sugli effetti o sulla causa? Perché si fuma e perché un'alta percentuale di fumatori, paradossalmente, si ritrova proprio tra i medici, che ben conoscono i danni della nicotina?

Ancor più sorprendente il rilievo che provvedimenti siffatti siano stati imposti da chi si presume debba essere a conoscenza che la medicina si appropriò subito del concetto di "eziologia" per il bisogno di arrivare a scoprire i fattori originari della patologia e poterli eliminare. Vero è che aspirare una boccata di fumo fa rivivere l'inconscio desiderio di succhiare il latte materno. Sì, la sigaretta è il simbolo di quel capezzolo che una volta sedava il pianto del lattante e che oggi viene rivissuto per sedare l'ansia dell'adulto.

Perché, poi, accaniti fumatori non vanno incontro al cancro dei polmoni? e ci va, invece, chi non ha mai fumato? C'è qualcosa, certamente, che opera dall'interno in tutte le manifestazioni del nostro esistere. Come diceva Pasteur, più del microbo conta il terreno.

Nessun dubbio che il fumo sia nocivo per la salute, e da evitare; ma, viene spontaneo chiedersi a questo punto, perché non abolire la circolazione delle macchine che dal tubo di scappamento, sotto il rosso dei semafori, intossicano tanti malcapitati, più di quanto possa fare l'incendio di un'intera tabaccheria?

Così, la proposta - che si ri-

pete ogni tanto - di liberalizzare la droga, leggera o pesante, scagiona forse il tossicomane dal suo fallimento esistenziale? lo libera dai suoi tormenti o tende, invece, a equilibrare tornaconti economici e dinamiche di mercato? La droga, invero, altro scopo non avrebbe che quello di far evadere in un mondo irrealista chi non è riuscito con le proprie forze a crearsi una sua identità. «Farsi il buco» vuol dire iniettarsi nella matrice della vita, il sangue, qualcosa che manca.

È il discorso potrebbe continuare...

Perché la prostituzione? perché l'alcolismo, lo scippo, la pedofilia, e via dicendo? Fattori genetici, ereditari?

L'omosessuale chi è? Chi è questo soggetto che fin dal passato remoto della civiltà umana è sempre vissuto tra l'accettazione di sé ed il rifiuto, al "borderline" di una sessualità tipizzata in tutta la biosfera da due soli ed esclusivi modi di essere ("dimorfismo di genere"), il maschile e il femminile? Maschio si nasce, ma uomo si diventa; femmina si nasce, ma donna si diventa.

In breve, tutto ciò denuncia un'errata impostazione culturale, la visione dell'uomo oggetto di forze misteriose e fatalistiche e non soggetto, succube e non arbitro e responsabile del suo destino.

Gioco forza, urge promuovere, in questa nostra società decadente, corsi di formazione e preparazione fin dai primordi della vita; rivoluzionare la cultura dominante che ha cancellato i valori morali trasformandoli in merce di scambio.

E per finire...! "Ne quid nimis", nulla di troppo far rilevare che - sempre secondo Pasteur - nei cultori della scienza serpeggia spesso una motivazione nascosta, mascherata, la "libido excellendi". Non palliativi, quindi, ma provvedimenti radicali!



RENAULT

Rottamate
e ripartite.



Twingo 2 1.2 60CV L. 13.700.000*

per chi ha un'auto da rottamare

oppure finanziamenti a tasso zero fino a 36 mesi.**

Con doppio airbag, dispositivo antiavviamento e sedile posteriore regolabile longitudinalmente.



Clio RN 1.2 3p 60CV L. 15.450.000*

per chi ha un'auto da rottamare

oppure finanziamenti a tasso zero fino a 48 mesi.**

Con doppio airbag, dispositivo antiavviamento, pack elettrico e servosterzo.

*Offerta valida fino al 31/07/00 per vetture presenti in Concessionaria. Ecoincentivi compresi. I.P.T. esclusa. Non cumulabile con altre in corso. **Esempio di finanziamento: Renault Twingo 2 a L. 15.800.000; importo finanziato fino a L. 14.000.000 in 36 rate mensili da L. 388.800; T.A.N. 0% T.A.E.G. 7,15%; spese dossier L. 250.000; imposta bollo L. 20.000. Clio a L. 17.950.000; importo finanziato fino a L. 16.000.000; 48 rate mensili da L. 333.700; T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,77%; spese dossier L. 250.000; imposta bollo L. 20.000. Offerta valida fino al 31/07/00. Salvo approvazione FinRenault.

È un'iniziativa delle Concessionarie Renault.